

Mare inquinato a Gioia Tauro

Divieto di balneazione tra le foci dei torrenti

Segnalazione dell'Arpacal
Livelli di "Escherichia coli"
superiori a quelli consentiti

GIOIA TAURO

«Le criticità del mare di Gioia Tauro, purtroppo, non costituiscono una novità, anzi ogni anno, all'inizio dell'estate, si ripropone puntualmente il problema dell'acqua sporca e inquinata e scattano i divieti di balneazione». Lo afferma in una nota Lino Cangemi, responsabile provinciale del dipartimento turismo di FdI.

«Ho appreso – spiega Cangemi – che l'Arpacal, in occasione di un controllo di routine per il monitoraggio delle acque di balneazione, su un campione prelevato in un tratto di mare ricadente nel comune di Gioia Tauro, in prossimità della foce del fiume Petrace, ha riscontrato esito sfavorevole per il parametro *Escherichia coli* il cui valore è risultato notevolmente superiore a quello stabilito dalla legge. Come è evidente, la situazione del nostro mare è fortemente condizionata dalla presenza dei due fiumi Budello e Petrace, due elementi inquinanti di non poco rilievo. Ciò dipende da più fattori: infrastruttura fognaria vetusta e deteriorata, copertura depurativa non sempre efficiente, presenza di scarichi non autorizzati. Non potrebbe spiegarsi altrimenti una situazione così complessa».

L'esponente di FdI aggiunge: «Inutile sottolineare la necessità di controlli, costanti e approfonditi, sia per garantire la salute pubblica che per le ricadute di carattere economico. Difatti, negli anni, il lungomare di Gioia Tauro è divenuto punto di ritrovo estivo per centinaia di persone e si so-

no moltiplicate le attività commerciali sulla spiaggia, con la creazione di diversi lidi/ristorante, e in prossimità della stessa, la cui sorte è chiaramente influenzata e dipendente dalla presenza dei bagnanti. Inoltre, l'inquinamento si allarga anche alla Costa Viola, minando le fortissime potenzialità turistiche della zona. Ho già provveduto a richiedere un incontro con l'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio, con il quale mi auguro di poter iniziare un percorso risolutivo, che possa sia garantire la salute dei cittadini che sviluppare e valorizzare la naturale vocazione turistica della nostra meravigliosa regione».

Dopo la segnalazione dell'Arpacal, con ordinanza dirigenziale n. 24 del 9 luglio firmata dal responsabile di settore Rocco Natale, il Comune ha disposto il divieto di balneazione nei tratti in prossimità delle foci dei fiumi Petrace e Budello, e, in particolare, nel tratto compreso tra la foce del Petrace fino a 350 mt verso nord e dalla foce del Budello fino a 150 mt verso sud.

d.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lino Cangemi Esponente di FdI e consigliere di minoranza